

MOLTE FEDI SOTTO LO STESSO CIELO

24 Ottobre 2016

Oggi vedremo il racconto dal punto di vista del giovane Tobia, ... verso suo padre, verso sua madre, verso gli altri. Ci mettiamo dal suo punto di vista per leggere la storia e vediamo come questo insegnamento può valere anche oggi per i nostri ragazzi. Che oggi sia diventato tutto più difficile lo sappiamo, però è interessante vedere e tenere presente anche questo punto di vista. Questo lavoro che ho fatto qualche mese fa per i ragazzi della scuola del Patronato ed è piaciuto, e allora, con alcune modifiche, lo ripresento a voi. Lo facciamo attraverso le immagini. Sono tutti quadri di pittori più o meno famosi però tutti abbastanza belli, e i racconto biblico. Io l'ho intitolato:

TOBIA, OSSIA IL MESTIERE DI VIVERE



Il quadro è di un pittore napoletano Corrado Giaquinto del 1600 ed è bello perché riassume la storia di un uomo (Tobia) che è combattuto tra il male e il bene. Il male è rappresentato dal pesce, il pericolo, la minaccia, però guardate che lui lo prende in mano, non lo caccia via da sé, e il bene che lo sorregge, lo protegge, lo prende sotto le sue ali protettive. L'Angelo ha in mano il bastone della fortezza e gli indica la via. Ma andiamo avanti:

Il libro di Tobia è presente nella Bibbia Cristiana, Cattolica e Ortodossa, non in quella Ebraica; i Protestanti invece lo considerano apocrifico. Ci è pervenuto in greco, sulla base di proto testo aramaico, redatto in Giudea attorno al 200 a.C. Di questo testo sono stati trovati alcuni frammenti a Qumran. Il libro è composto da 14 capitoli che descrivono la vicenda dell'ebreo Tobi e di suo figlio Tobia.

Riassumo quello che abbiamo detto la prima volta in modo che ci riambientiamo un momento:

L'autore del libro di Tobia, con probabilità del secondo secolo a.C. ma ambienta la vicenda nell'VIII – VII sec. a.C. quando la potenza Assira si espande in tutta la mezza luna fertile, fino a sottomettere la Palestina e addirittura l'Egitto. I re Assiri, nominati nel testo biblico, sono Salmanassar V e Sennacherib, fra cui c'è Sargon II che il testo non nomina. La capitale è Ninive dove la ricerca si sviluppa all'interno della comunità degli esuli Ebrei.



Sennacherib

(c'è inoltre una cartina che rappresenta tutta la Turchia attuale, l'Africa, l'Egitto, l'Arabia, e la Mezza luna fertile che è tutta occupata dalla potenza Assira fino all'Isola di Cipro e fino a parte del Mediterraneo).

Tobia fa parte del gruppo degli Ebrei deportati dalla Samaria nel Regno del Nord, nella capitale Assira che si trova sulla destra del fiume Tigri. Scopo principale del libro di Tobia è quello di esaltare la fedeltà alla legge di un Ebreo della diaspora, costretto a vivere in mezzo a popoli pagani che lo deridono e lo insultano. Noi leggeremo il testo biblico in chiave pedagogica, per scoprire dimensioni educative più che mai attuali.

Vedete come quello che noi pensiamo che sia un movimento solo del nostro tempo, in realtà è un movimento di popoli che fin dal principio s'impone, si muovono tutti in questo contesto, tutti! E' impressionante vedere quanta gente si sposta in qua e in là e, secondo i vantaggi economici o politici, vanno da una parte all'altra. Insomma, è storia vecchia quella a cui stiamo assistendo, anche se oggi la cosa è enorme e sta diventando addirittura incontrollabile.

1° – L'ESERCIZIO DELLA PATERNITA'

Proprio a partire dalla vicenda di Tobi, come è narrata nell'omonimo libro biblico, vogliamo sviluppare una breve riflessione su cosa significhi oggi (e sempre) educare, partendo da un primo punto:

Punteremo sull'immagine del padre, non perché quella della madre non sia importante e vitale, ci sono dentro tutte e due le componenti, però il protagonista del libro, in questo caso, è il padre, e anche il figlio Tobia, e allora puntiamo su quello per cercare di capire. La cosa vale naturalmente anche per la parte femminile, perché c'è un esercizio della paternità che oggi, in certi casi sono le donne ad esercitare al posto degli uomini, essendo l'esercizio della maternità anche maschile, sono ruoli un po' intercambiabili, anche se non del tutto. Questo bel quadro è di un grande pittore del fine 600 francese, splendido, George de la Tour. Questo non è Tobia ma rappresenta Giuseppe con Gesù: il figlio che illumina il lavoro del padre ...



George de la Tour: San Giuseppe falegname

Perché è sempre il figlio, come vedremo, che alla fine salva il padre. Il padre genera il figlio ma può essere salvato solo dal figlio.

Anzitutto, chi è il padre? Vediamo ...

CHI E' IL PADRE? E' colui che da la vita, compito così grande da meritare una menzione nel Decalogo: *Onora il padre e la madre.* In cosa consiste la paternità? Non solo nel generare ma nel trasmettere il nome e garantire l'appartenenza, cognome, cioè nel conferire al figlio l'identità e l'appartenenza alla comunità familiare. Da padre deriva **Patria, terra dei padri, che indica l'appartenenza non solo ad un territorio, ma anche ad un popolo, a una cultura, a una storia. E **patrimonio**, insieme dei beni materiali, esperienziali, morali e spirituali, che i patri trasmettono ai figli e che si completa nel **matrimonio**, compito della madre, ovvero nella cura delle relazioni.**

Noi dimentichiamo che i nomi non sono mai casuali. Gli antichi erano molto radicati in queste cose. Se hanno chiamato il Paese in cui si vive "patria", che per noi adesso ha un'assonanza magari un po' così ... sospettosa, è perché la Patria è la terra dei padri, cioè è quella che, in qualche modo, riassume la cultura e tutto il mondo culturale, spirituale, morale dei padri. E' interessante il fatto che c'è il patrimonio è il dono del padre e l'humus, della madre, è la cura delle relazioni, non solamente dai beni materiali ma tutti quei beni che danno l'identità a tutto. Già qui c'è dentro tutta la radice dell'educazione.

TOBI: *Il padre si presenta: "Io seguivo le raccomandazioni di mia nonna Debora, la moglie di Anàniel, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano. Quando divenni adulto, sposai Anna, una donna della mia parentela, e da essa ebbi un figlio che chiamai Tobia.*

Bello questo fatto: "ascoltavo mia nonna ..." bello eh? Non solo mia nonna mi voleva bene, ma ascoltavo le raccomandazioni di mia nonna. E lui se ne vanta dicendo "gli ho voluto bene nel senso che ho messo in pratica quello che mi diceva". Qualche giorno fa ero in una parrocchia e dicevo: "Ma sarà possibile che i vostri figli, che pure vi dicono che vi vogliono bene, se gli dite ... faccio un esempio, "Vai in chiesa che per me è una cosa molto importante, un patrimonio che ho .." ti rispondono: "Go mia òia!" ... Ma scusa, se vuoi bene ai tuoi genitori perché non lo fai? E' il patrimonio che ti trasmettono! Interessante questa cosa ...

Io, Tobi, passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, condotti con me a Ninive, facevo molte elemosine e, mentre i miei fratelli e quelli della mia gente mangiavano i cibi dei pagani, io mi guardai bene dal farlo. Poiché restai fedele a Dio con tutto il cuore.

E' molto preciso: "Passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia ...". Secondo: "facevo molte elemosine ai miei confratelli portati con me a Ninive" cioè era un tipo solidale con la miseria del suo popolo. Terzo: Vivevo in terra straniera, ma non assumevo i comportamenti della terra straniera, soprattutto quelli sbagliati. Continuavo ad essere fedele alla legge di Dio. Interessante questo! Vivere nel mondo come pellegrini: "Voi siete nel mondo ma non del mondo". La solidarietà, la verità e la giustizia. Cominciamo a fare bene queste cose qua ...

Questi sono due quadri uno del pittore Giuliano Bugiardini del 1400 e l'altro del 1700. Vi dimostrano appunto l'elemosina. Questa è la storia di Tobi in questo scenario .. (non sono stata capace di trovarli)

"Se vedevo uno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, lo seppellivo. Ma un cittadino di Ninive informò il re che io li seppellivo di nascosto. Quando seppi che il re conosceva il fatto e che mi si cercava per mettermi a morte, colto da paura mi diedi alla fuga. I miei beni furono confiscati e mi restò solo la moglie Anna con il figlio Tobia."



Ghirlandaio: Tobia seppellisce i morti

Guardate che la fedeltà di Tobi alla Parola di Dio e alla sua coscienza, lo porta alla rovina: gli furono confiscati i beni. Però guardate cosa dice: “Mi restò solo la moglie Anna con il figlio Tobia. Mi hanno portato via solo i soldi, l’essenziale è intatto e le relazioni familiari ci sono tutte”. Qui, io continuo a dire ai miei ospiti: recuperate il contatto con la vostra famiglia perché quello è il vostro vero patrimonio, quello! Il resto si può anche perdere ma se ci sono relazioni quelle fondamentali, tutto il resto ritornerà, non preoccupatevi. Ecco la solidarietà non solo con i vivi, ma anche con i morti.

Paradossalmente proprio a causa della fedeltà alla legge, Tobi rimane cieco, ma la sua fedeltà a Dio non viene meno nella prova. Racconta egli stesso: “Mia moglie Anna lavorava tessendo la lana. I suoi padroni le fecero dono di un capretto che, portato in casa si mise a belare. Dissi allora a mia moglie: “Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo poiché non abbiamo il diritto di mangiare cosa alcuna rubata”. Ella mi disse: “Mi è stato dato in più del salario”. Ma io non le credevo e a causa di ciò arrossivo di lei. Allora, per tutta risposta mi disse: “Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene dal come sei ridotto!”. Con l’animo affranto dal dolore, sospirai e piansi.



Rembrandt: Tobia, Anna e il capretto

In questo stupendo questo si vede bene Anna che arriva con il capretto e lui che è lì tutto ... è un uomo che la sua fede un po' cieca ha portato a diffidare di tutto e di tutti. Continua a fidarsi di Dio ma in un modo strano perché dice a Dio: “Lasciami morire perché io non me la sento più di vivere”. Eppure quest'uomo,

provato fino in fondo, non ha perso una qualità umana e sarà quella a salvarlo. Splendida la figura della moglie: si sente solo parole amare da parte di Tobi, ma continua a volergli bene, perché

Tobi continua il suo comportamento esemplare ma è duramente segnato dalla vita. La sua maniera di essere fedele alla legge di Dio lo ha reso diffidente verso il suo prossimo. La povertà e la cecità non hanno intaccato la sua rettitudine, rivelano una chiusura integralista nei confronti del mondo di Dio. E' un padre che a volte ha sbagliato, ma i suoi meriti rimangono intatti e segnano nel profondo la vita del figlio.

Non esiste padre perfetto, non esiste! Dobbiamo rinunciare all'idea che noi non sbaglieremo. I genitori fanno cento sbagli al giorno con i figli, ma conta la loro integrità di coscienza, conta la loro volontà di far del bene, conta la fede in Dio, conta la loro onestà e la rettitudine, perché alla fine sono quelle che producono risultati. Dobbiamo smetterla genitori di sentirvi in colpa perché "ho sbagliato ..." Ma certo che hai sbagliato, ma gli hai voluto bene, sei stato fedele a tua moglie, hai vissuto una vita seria, cosa vuoi di più? Stai tranquillo, il resto verrà.

Guardate il modello della paternità, sono dieci punti e servono per tutti, per i papà e per le mamme. Nonostante tutto Tobi rimane modello di paternità. Perché?

1° - perché **sa chi è**, perché possiede l'identità conferitagli dall'appartenenza ad un popolo, ad una cultura, ad una religione;

2° - perché **dà la vita al figlio**, non solo facendolo nascere, ma donandogli giorno dopo giorno il meglio di sé.

3° - perché **ubbidisce ai dettami della sua coscienza e della sua fede**, non lasciandosi condizionare da ...

4° - perché **sa cosa vuole e è in grado di distinguere ciò che è bene da ciò che è male**, e lo insegna al figlio;

5° - perché **è autorevole la sua vita e di esempio**, fa ciò che dice ed è disposto a pagare il prezzo ...

6° - perché **non si preoccupa tanto di sé ma della sua gente**, anche a costo di rimetterci e a rischio della propria incolumità.

7° - perché **sia nel benessere sia nella povertà** rimane fedele a sé stesso, e non mette a prova né Dio, né il prossimo.

8° - perché **trasmette al figlio tutto il suo patrimonio**, non solo economico, ma soprattutto morale e spirituale.

9° - perché **dà ordini responsabili**, educa il figlio a libertà, alla responsabilità, alla restituzione dei doni.

10° perché **sa e vuole fidarsi**, e perciò non sbaglia quando sceglie a chi vuole affidare suo figlio.

Per l'amor di Dio non è un decalogo, però è bello pensare ... Io vorrei dirvi: smettetela di sentirvi in colpa! E' sempre meno sopportabile tutte le volte che un prete, un professore e tutto il contorno, gli psicologi ecc. che colpevolizzano i genitori. Il genitore è la realtà più importante che esiste al mondo. Dio non ha affidato il compito di prolungare la vita ai preti, ma ai genitori; e di custodire l'amore non l'ha affidato solo ad una unità ma alla famiglia. Voi siete quanto di più grande esiste al mondo, però bisogna essere genitori eh, a questo livello, bisogna essere così.

IL TESTAMENTO DI TOBI

Il testamento di Tobi è una cosa strepitosa! Lo leggiamo perché è troppo bello! Tobi e sua moglie ... vediamo cosa dicono al figlio:

Tobi chiamò il figlio e gli disse: “Quando morirò, dammi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa’ ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. Ricordati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo grembo. Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare ne trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell’ingiustizia. Se agirai con rettitudine, riusciranno le tue azioni. Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio. Dei tuoi beni fa elemosina, essa sia proporzionata ai beni che possiedi: se hai molto dà molto, se hai poco non esitare a dare secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno. Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione. Prenditi una moglie dalla fede dei tuoi padri e non una donna straniera. Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo. L’orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché l’ignavia è madre della fame. Non rimandare la paga a chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, in quanto fai e sii bene educato in ogni tuo comportamento. Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all’ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l’ubriachezza. Da’ il tuo pane a chi ha fame e fa parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore.”

Stupendo vero? E’ un patrimonio meraviglioso che il padre trasmette al figlio, tutte le cose più belle ... andate a prendere questo brano ogni tanto per meditarlo. E’ troppo bello, davvero!

Abbiamo visto la paternità: per aver un buon figlio abbiamo bisogno di un padre e una buona madre ..



William de Porter: Tobia e l’arcangelo Gabriele

2° - IL DISTACCO NECESSARIO

Strano, ma da questo papà e da questa mamma bisogna staccarsi.

Ma crescere è uguale a uccidere, l’indecisione è uguale distacco

Tobi si ricordò del denaro depositato presso Gabael di Rage di Media e disse: “Figlio, ti faccio sapere che ho depositato dieci talenti d’argento presso Gabael, figlio di Gabri, a Rage di Media. Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore tuo Dio”.

Arriva il momento però in cui tutta l'educazione del papà e della mamma esigono il distacco. Quando questo distacco non si verifica mai perché non c'è mai de-cisione. La parola decidere significa distaccarsi, quando non c'è la decisione vuol dire che l'uomo non è ancora maturo. A me colpisce sempre il fatto che oggi ... guardate che tutti i termini hanno un significato: se uno ad una persona di 50 – 60 lo chiama ancora "ragazzo" non va bene, si è corrotto il linguaggio! Signori miei, a trent'anni si è uomini e a sessanta si è adulti ... macché adulti, si è anziani, piaccia o non piaccia! Basta con gli eterni ragazzi, non se ne può più! Bisogna decidere nella vita. La decisione è la prova che l'educazione è stata buona. Io sono contento quando riesco a fare in modo che quelli che sono qui non dipendano più da me, e dico loro "Adesso sei pronto, vattene fuori dai piedi!". Il distacco!

I quadri sono tutti molto belli:



Van Hoostraten Samuel: Addio di Tobia ai genitori



W.A. Bourgeureau: Tobia riceve la benedizione del padre

Tobia, uscito per mettersi in cammino, baciò il padre e la madre. E Tobì gli disse: "Fa buon viaggio!". La madre si mise a piangere e disse a Tobì: "Perché hai voluto che nostro figlio partisse? Non è lui il bastone della nostra man? Si lasci perdere il denaro e vada in cambio di nostro figlio". Rispose Tobì: "Non stare in pensiero, non temere, riuscirà bene il suo viaggio: ritornerà sano e salvo da te".

Ecco la fiducia. Non si tirano su i figli con la paura! Non si tirano su i figli con la paura, ma con la fiducia. "Non stare in pensiero: riuscirà il suo viaggio e tornerà sano e salvo!" La paura vuol dire che il padre non ha fiducia nel figlio ed vuol dire che il mondo in cui vive è un mondo cattivo e va sempre protetto. Ma in questo modo lui non cresce, non decide, non si stacca, non diventa uomo. E' importantissima questa cosa! E il saggio, detto Tobì, pur cieco che sia, in questo caso ci vede meglio della moglie

La mamma, timorosa per il viaggio incerto e rischioso, cerca di trattenere il figlio presso di sé. Ciò significherebbe non perderlo, ma il figlio chi è? Il padre invece spinge il figlio nella vita, lo mette sulla strada non però senza avergli assicurato che il punto della partenza rimane anche quello del possibile ritorno e, dopo averlo dotato del patrimonio, gli indica la guida.

L'angelo guida, segno e messaggero di Dio, è garante di una paternità che non abbandona nessuno, che indica di cammino, conduce alla meta, protegge e difende dal pericolo.

Guardate, queste in queste cose dobbiamo crederci. L'angelo è sempre con noi, ma occorre che qualcuno decida: il figlio e il papà acconsentano a decidere, a rendere E sappiate che c'è sempre, sempre,

posso assicurarlo, un angelo guida che Dio manda presso l'uomo, sempre! Non lascia mai solo l'uomo, a meno che l'uomo voglia rimanere solo.

Decidere, dal latino "tagliare via". La decisione comporta una separazione, una vera separazione, ma in vista di una crescita umana, fisica, morale e spirituale. Sinonimi sono: risoluzione, conclusione, disposizione, scelta, determinazione, risolutezza, fermezza, prontezza, sicurezza.

3° - PERCHE' LA VITA E' UN ITINERARIO e vivere significa mettersi in cammino

Bella questa immagine: i due ormai sono partiti, costeggiano un lago e l'angelo è sempre con lui, Tobia non è da solo, non è mai da solo ... a meno che uno non voglia rimanere solo.

Papa Francesco: "La vita è un cammino lungo, difficile e rischioso che non si può percorrere da soli, ma va compiuto coi fratelli alla presenza di Dio"



Giovanni Girolamo Salvoldo: Tobia e l'angelo

Questo stupendo quadro di un pittore bresciano, Salvoldo, indica da una parte da dove viene, un luogo aperto e luminoso, e dove deve andare (la selva oscura, ma sullo sfondo si intravede che c'è la luce). L'importante è percorrerla con un compagno, lo vedremo poi, ma bisogna mettersi in cammino, partire, non si può stare lì, bisogna camminare, bisogna uscire da sé, bisogna andare verso il futuro, verso l'altro, mai da soli. Ho letto proprio in questi giorni che la metà della popolazione delle famiglie (adesso le chiamano famiglie) di Milano, è composto da single, il 47% delle famiglie del comune di Milano sono single ... si prendessero in casa, oltre che all'animale, cane, gatto .. un africano, starebbero meglio tutti, e non ci perderebbero niente!

Il viaggio come metafora della vita

Camminarono insieme a lungo finché li sorprese la sera ... il viaggio come metafora della vita. L'uomo è un essere in cammino, poco o tanto, ma non da vagabondo, ma ha un punto di partenza e una meta precisa.

Le immagini dell'uomo che cammina è cristiana; nel cristianesimo è il pellegrino che, a differenza del vagabondo, del bighellone che non ha né un punto di partenza né un punto di arrivo, si ferma a tutte le osterie per stordirsi un po'. Qui l'immagine è forte, il paesaggio è aspro e pieno di rupi, pieno di problemi, però la città sul monte c'è, la luce c'è, c'è tutto ciò che è necessario per un cammino, non bisogna aver paura di mettersi in cammino.



Keuninck Kerstianen: Paesaggio con Tobia e l'angelo

Leggiamo due bellissimi testi: uno di Montale e l'altro di Sant'Agostino

*Prima del viaggio si scrutano oracoli,
le coincidenze, soste e pernottazioni,
si cambiano valute.
Si informa qualche amico o parente,
si controllano valige e passaporti, si completa il corredo,
si dà un'occhiata al testamento, per scaramanzia.
Prima del viaggio si è tranquilli ma si sospetta
che il saggio non si muova e che il piacere
di ritornare costi uno sproposito.
E poi si parte e tutto è ok.
E ora che ne sarà del mio viaggio?
L'ho studiato accuratamente senza saperne nulla.
Un imprevisto è la sola speranza. (Montale)*

Stupendo questo brano! Dopo aver programmato tutto l'unica cosa bella che può capitarci è qualcosa che faccia saltare la programmazione, perché altrimenti non è camminare, non è viaggiare. Io vi racconto una mia piccola esperienza: quando sono andato in Bolivia, tutto quello che è successo dopo non l'avevo previsto, e per fortuna che è stato così! Per fortuna, altrimenti non avrei fatto altro che continuare a rimanere in Italia pur essendo in Bolivia. Difatti ci sono preti che sono andati in missione ma che non hanno mai cambiato di una virgola il loro comportamento, e sono dovuti andare via sconfitti. L'imprevisto è la speranza, l'imprevisto! Ciò che non prevedi che possa fare. Bellissimo!

Ma leggiamo ora il meraviglioso testo di sant'Agostino:

*Come sono in campagna i viandanti, canta ma cammina.
Cantando non solo abiterai la vita, ma non amarla appena inizia.
Canta e cammina. Cosa vuol dire cammina?
Avanza, avanza nel bene, altrimenti progredisce il male in te.
Se tu invece progredisci, cammini adempi il bene,
nella realtà, nella buona condotta. Canta e cammina.
Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti.
Rivolgiti al Signore. Canta e cammina.*

La vita come pellegrinaggio dove il fedele è colui che accetta di fidarsi di Dio, come Abramo padre nella fede, come Tobia, il figlio che viene, come i discepoli di Emmaus. Così ognuno di noi è nella propria vicenda di Dio e nella mettendosi in cammino scopre che Dio cammina con lui.



Questi sono i quadri di Arcabas che sono a Clusone , una serie molto, molto bella. Quando uno si mette in cammino con fiducia scopre che il Signore cammina con lui. Raffaele è la presenza di Dio.

4 ° - NON BASTA CAMMINARE BISOGNA FARSI CONDURRE

l'importanza di avere la guida giusta, il compagno di viaggio giusto altrimenti sono guai. Questo è un bel quadro



Karel Dujardin: L'angelo e Tobia

“Uscì Tobia in cerca di uno pratico della strada che lo accompagnasse nella Media e si trovò davanti l'angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio. Gli disse: “Di dove sei?”. Rispose: “Sono uno dei tuoi fratelli Israeliti venuto a cercare lavoro”. Riprese Tobia: “Conosci la strada per andare in Media?”. Gli disse: “Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. E Tobia a lui: “Aspetta, giovane, che vada ad avvertire mio padre. Ho bisogno che tu venga con me e ti pagherò il tuo salario”.

Come si fa a scegliere la guida giusta? Lasciandosi scegliere. In altre parole non dobbiamo essere noi a scegliere ma, se ci comportiamo bene, vedrete che nella vita ci sarà qualcuno che ti sceglie. Se sei tu a scegliere, sbagli, ma se ti preoccupi di comportarti bene, di metterti in cammino, di ascoltare il saggio, il buono, di fare il bene, sarai scelto, perché nella vita non conta scegliere, ma essere scelti e questo fatto di Tobia lo dimostra.



Dirk van Baburen: Tobia e l'angelo

Tobi si rivolse al figlio e disse: “Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni con la sua protezione, o figliolo!”

Il giovane partì insieme all'angelo e anche il cane li seguì e si avviò con loro. Tobia è accompagnato non solo dall'angelo, ma anche dal cane. Sia l'angelo, vicinanza di Dio, che l'animale, vicinanza della natura, non sembrano avere altro compito che fare il viaggio con Tobia, che rimangano sua disposizione, come a dire che cielo e terra lavorano insieme per vegliare sul nostro cammino, per non farci sentire soli perché non ci perdiamo nella vita ma attenti, non è il cane la guida, è l'angelo la guida..

Ripeto questa frase che per me è importante: “Come a dire che cielo e terra lavorano insieme per il nostro bene, per vegliare sul nostro cammino, per non farci sentire soli”. Dio, manda l’angelo fedele e importante come l’uomo, forse più dell’uomo, a servire l’uomo, non l’uomo a servire l’angelo! Dio si prende cura di noi ed egli manda gli animali a nostra disposizione non perché li ma perché ci vogliono bene, ci facciano sentire meno soli, a una condizione però Non di essere ...



Antonio de Pereda: Tobia cura la cecità di suo padre XVII sec.

Vediamo un po' la figura dell'educatore, cinque punti per delinearne alcuni tratti.

L'educatore, La guida è chi possiede:

1° - *La piena e generosa disponibilità ad accompagnare il giovane nel suo cammino.*

2° - *La condizione fondamentale di ogni educatore che è l'aver fatto a sua volta l'esperienza di essere guidato, conoscere la vita faticosa che conduce alla conoscenza di sé, dei propri limiti, saper ascoltare la voce di Dio che chiama ogni giorno.*

3° - *Saper condividere con l'educando il cammino, rincorandolo, incoraggiandolo e dandogli indicazioni precise, come usare il pesce, come vincere il demonio. Non è il consulente occasionale e amico che si pone al suo livello, egli guida con la sua responsabilità e autorità.*

4° - *La capacità di Raffaele, in ebraico, significa “Dio guarisce”, e questo farà con Sara e Tobi.*

5° - *La capacità di rendersi progressivamente inutile, c'è quando occorre, sostiene il ragazzo senza sostituirsi a lui, e si tira da parte quando è compiuta la sua opera.*

Guardate bene, sono molto belle, soprattutto “saper condividere con l'educando il cammino” e “rendersi progressivamente inutile”.



Pietro Perugino: L'Arcangelo Raffaele con Tobia

5° BISOGNA FARE L'ESPERIENZA DEL MALE

E' inevitabile l'incontro con il male, non vuol dire diventare cattivi, ma prima o dopo dovrai fare i conti con il male, con ogni forma di male, e allora vediamo un po' cosa vuol dire:

Gli antichi hanno capito molto questa cosa. Tobia tira fuori questo grosso pesce ...

Si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri. Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi quand'ecco un grosso pesce balzò dall'acqua e tentò di divorare il piede del ragazzo. Ma l'angelo gli disse: "Afferra il pesce, non lasciarlo fuggire" Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. Gli disse allora l'angelo: "Aprilo, e toglilo il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte e getta invece gli intestini. Il cuore e il fegato posso essere utili medicamenti".

L'angelo non va lui a prendere il pesce ma lo fa prendere al ragazzo, non si sostituisce a lui, lo sostiene, lo appoggia, lo incoraggia, lo guida. Ma deve essere il ragazzo a togliere e a catturare il pesce. E' molto importante questo! Lo vediamo qui rappresentato da questo grande pittore, Moretto da Brescia:



Moretto da Brescia: L'angelo e Tobia con il pesce

L'angelo gli disse: "Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire". Se il pesce è simbolo del male, potremmo così tradurre l'invito dell'angelo: Non aver paura del male ma prendilo, tiralo a riva. "Ma è il male!" Sta calmo,

e la tua paura non dovrà vincere. Afferralo, non lasciarlo fuggire, ci sono qui io a proteggerti!” Educare significa insegnare ad affrontare il male senza presunzione ma con umiltà, certi della forza che viene da Dio,

Non bisogna fare i bulli! Ma bisogna essere coscienti che Dio ci ha dato la forza di poter vincere anche il male, e allora lo si guarda in faccia. Io trovo per esempio ... sarebbero infinite le riflessioni: c'è stato un po' di anni fa e speriamo che adesso sia superato, il fatto che all'ospedale non bisognava portare i bambini perché il fatto di vedere gli ammalati li traumatizzava, un morto non poteva essere fatto vedere. Ci sono anche giovani di vent'anni che non vogliono vedere il loro nonno perché preferiscono ricordarlo come quando era vivo ... scècc, svegliamoci eh! La morte va guardata, il male va guardato, non bisogna aver paura di questo altrimenti vince lui! E' importante questa cosa e l'angelo lo insegna! Dire ai ragazzi: “Guarda che ci sono i cattivi compagni!” “Da cosa si riconoscono?” “Da questo, questo e questo”. Guarda che ci sono gli adulti cattivi. “Da cosa si riconoscono?” “Da questo, questo e questo”. Una volta raccontavano le favole per questo, adesso sembra di vivere nel mondo dei balocchi dove non deve arrivare di ... bisogna far vedere le cose, affrontarlo il male!



Matthia Stom: Tobias

Prima di mettersi in viaggio il giovane Tobia aveva già sperimentato il male nell'ingiustizia patita dal padre, cecità e povertà, proprio a causa della sua fedeltà alla legge.

E Tobia aveva visto il papà che, poverino, non aveva né colpa né pena, era stato ridotto a questo. Uno deve fare i conti anche con l'ingiustizia. “Non è possibile che succeda questo!” e si grida tutti allo scandalo! Ragazzi, la storia è intessuta di ingiustizie, dobbiamo combatterle ma dobbiamo riconoscere che ci sono. E se intontisce? Dobbiamo imparare a gestirla! E' importante questa cosa!

Ma è quando si innamora di Sara che Tobia fa esperienza del male su di lui. La morte. Bisogna sapere che Sara era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, cattivo demone, glieli aveva uccisi prima che potessero unirsi con lei.

Anche qui si potrebbe aprire una parentesi ... avete visto ancora i funerali dei ragazzi? Sono scandalosi! Muore un ragazzo ... tutto un fiorire di cuoricini, di messaggi dementi “tu sarai sempre con noi” ... cos'è? A ‘Ighè piò chèl lé! Tu sarai sempre con noi che cosa? Canzoncine, sciarpe dell'Inter e peluche sulla tomba ... Ma come si fa a prendere le cose così? La morte è la morte! Proprio il non voler riconoscere che la morte è il male supremo fa in modo che quei pazzi con la macchina e la moto si schiantano, e uccidono gli altri. Va riconosciuto il male, va riconosciuta la morte! Va riconosciuto che nel mondo c'è qualcuno di più forte di noi, che il male non lo possiamo combattere con le intenzioni e con i buoni sentimenti. E vedere poi ai funerali che le mamme piangono perché vedono i loro figli piangere ... non si sa a chi dare d'uscifù, se alle madri o ai figli! Non si può fare le cose così! Bisogna coraggiosamente guardare in faccia alla realtà altrimenti non se ne esce fuori più. Abbiamo affogato tutto in una melassa sentimentale e questa roba qui è tutto il contrario.

La vita degli uomini è piena di rischi, di pericoli con la dolorosa esperienza del male e della morte. Non è sempre possibile evitare il male o sfuggirlo, il più delle volte occorre affrontare la tentazione, sopportare la

prova, imparare ad accettare l'ineluttabilità della vita. Solo in questo modo si può vivere la vita in modo pienamente libero e responsabile.

Faccio presente questa bellissima immagine di un grande pittore tedesco Albrecht Durer: Il cavaliere, il diavolo e la morte.



Il cavaliere cammina con a fianco il diavolo e la morte, ma cammina verso la città sul monte: la meta. E' corazzato, ha il fedele levriero che lo segue, ha la forza del cavallo che lo solleva da terra, ed ha lo sguardo dritto, davanti a sé, non guarda ai lati ma sa che ci sono, sa anche che dovrà fare il conti con loro, per quello è armato. E' una splendida parabola di quella che dovrebbe essere la vita. Il ronzino, accanto al cavallo, è debole ... quando non c'è la fede ecco cosa diventa la cavalcatura?

6° - LA VITA COME PROVVIDENZA

Nel libro di Tobia dove troppe cose sembrano andare per il verso sbagliato, il giusto, Tobi, soffre, l'innocente è perseguitata, Sara, chi cerca la propria strada, Tobia, è sottoposto a rischi e prove, ma l'incontro dell'innocente Tobi con suo figlio, rivelerà che Dio non viene mai meno alle sue promesse e che il disegno di Provvidenza regge tutta la vicenda umana. Le misericordie del Signore non sono finite, non è esaurita la sua compassione. Buono è il Signore con chi spera in Lui che con l'animo lo cerca. E' meglio aspettare in silenzio la salvezza del Signore.



Francisco Goya: Tobia e l'angelo

Questo splendido quadro del Goya ci fa vedere proprio, e noi dobbiamo esserne convinti, che Dio non ci abbandona. Il bene è più forte. Il Signore c'è. La storia è guidata dalla Provvidenza, Dio provvede a Tobi, non lo lascia solo, non lo lascerà mai solo. Lo ama, e lo salverà. E' questo che ci dà la forza di andare avanti!

Disse l'angelo a Tobia: "Aprilo, toglì il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte, possono essere utili medicinali". Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato, arrostiti una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata.

Chi non veglia dovrà affrontare il male con le altre miserie, si accorgerà che dall'esperienza della lotta contro il male scaturisce la medicina che cura i suoi mali e da lì ...?.....

Bisogna tirar fuori il bene dal male. Pensate un po': la Provvidenza di Dio è talmente forte che tira fuori il bene anche dal male. Ti capita qualcosa di male? Guarda che se avrai pazienza e fiducia scoprirai che da lì viene il bene. E' impressionante, ma è proprio così:



Tobia getta il fegato e il cuore del pesce sul fuoco

Tobia si ricordò delle parole di Raffaele. Prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. L'odore del pesce respinse il demonio che fuggì lontano. Raffaele lo incatenò e lo mise in ceppi.

Abbiamo già visto, e Tobia, al ritorno a Ninive, cura il padre.

Al ritorno a Ninive Raffaele disse a Tobia: "Gli occhi di tuo padre si apriranno. Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi e tuo padre riavrà la vista". Tobia si alzò e andò incontro al padre tenendo in mano il fiele del

pesce. Soffiò nei suoi occhi e spalmò il farmaco poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: “Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!”

Bisogna solo aver pazienza. Dio fa sempre le cose bene, sempre, e alla fine tutto quadra. Però bisogna percorrere la via che Lui conosce e attraverso la quale vuole portarci a diventare più uomini, più veri, più autentici.



Jan Sanders Van Hemessen: Il giovane Tobia, aiutato dall'angelo Raffaele, rende la vista al padre.

“Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre”



Un piccolo commento a questa frase: La foto del bambino sulla spiaggia ... Questo stupendo quadro del Peruginino! Non c'è bisogno di commentare.Dio è Padre di tutti gli innocenti e darà loro il giusto riconoscimento

7° - TOBIA E SARA: IL MATRIMONIO

Quando Tobia seppe che Sara era sua consanguinea della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò a tal punto da non saper più distogliere il cuore da lei.

Quali sono le condizioni per un buon matrimonio?

- L'esempio del padre e della madre
- Il distacco dalla casa d'origine
- Affrontare il cammino della vita, le prove affrontate, e i figli
- Accettare la protezione divina
- (non sono proprio riuscita a capirla!)

Tobia e Sara sono pronti per sposarsi. Sono queste le cose necessarie, non è che ci sia altro! Non a caso Sara è stata preservata solo per lui.

Raguele chiamò la figlia Sara, la prese per mano e la affidò a Tobia con queste parole: "Prendila, secondo la legge, ti viene consegnata in moglie. Tienila e sana e salva conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi assista con la sua pace". Chiamò la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese il documento di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base alla legge di Mosè.



Jan Steen: Tobia e Sara in matrimonio



Rembrandt

Tobia si alzò e disse a Sara: “Preghiamo, e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza”. Si misero a pregare dicendo: “Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri! Tu hai creato Adamo ed Eva, sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l’uomo sia solo; facciamogli un aiuto che sia simile a lui. Ora, non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d’intenzione. Degnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia”.

E’ La stupenda preghiera di Tobia e di Sara insieme, nella notte del loro matrimonio.

TOBIA E SARA: Quando l’amore è più forte della morte

“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l’amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l’amore né i fiumi travolgerlo”. (Dal Cantico dei Cantici)

In tutti i matrimoni ... se avete l’amore vincerete tutto!

8° - LA STRAORDINARIA FORZA DELLA PREGHIERA

La preghiera costituisce l’ossatura del libro di Tobia. Prega la grande coppia nel tempo della prova, prega Sara nel momento in cui è così disperata da desiderare la morte, prega Tobia collocando il suo matrimonio nelle mani di Dio. La preghiera dischiude nuove possibilità, apre le porte alla speranza, risolve situazioni difficili.

Guardate che una grande carenza del compito educativo è che non si fa più pregare! La preghiera è una dimensione fondamentale della vita umana e noi l’abbiamo eliminata, l’abbiamo resa superflua, come quegli optional che se ci sono bene ... no, no! E’ strutturale. La preghiera tiene lontani i peccati e aiuta in tutte le cose. E qui ci sono le preghiere di Tobia, la preghiera di Sara, la preghiera di Tobia E vanno dalla disperazione al ringraziamento. Si prega Dio sempre! E quando uno sa pregare sa affrontare tutto.

(George de la Tour: Tu sei giusto Signore. Benedetto Dio misericordioso...)

9 – IL RITORNO

Bisogna tornare a casa, o meglio, è doverosa e grata restituzione.

Compiutisi i quattordici giorni delle feste nuziali, Tobia andò da Raguele e disse: “Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi.” Tobia con Sara partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell’universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. Benedisse Raguele ed Edna, genitori di sua moglie, con questo augurio: “Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita”.

Quando giunsero di fronte a Ninive, Anna lo vide e disse: “Ti rivedo, o figlio, ora posso morire!” E pianse Suo padre, Tobi, gli si buttò al collo e pianse, dicendo: “Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!”. In quel giorno ci fu una grande festa per tutti i Giudei di Ninive e si festeggiarono le nozze di Tobia con gioia per sette giorni.

Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con quanta voce aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara, figlia di Raguele, che aveva presa in moglie.



Giuliano Bugiardini: scene dal libro di Tobia

Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò il figlio Tobia e disse: “Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato”. Fece dunque venire l’angelo e gli disse: “Prendi come tuo salario la metà di tutti i beni che tu hai portati e va in pace”. Ma Raffaele rispose: “Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre alla presenza della maestà del Signore. Non temete, la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Io non parlo di mia iniziativa, ma per la volontà di Dio. Lui dovete benedire, sempre, a lui cantate inni”. L’angelo disse ancora: “Io ritorno da colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute”. E salì in alto. Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l’angelo di Dio.



Giovanni Bilivert: Raffaele rifiuta i doni di Tobia



Rembrant: L'angelo lascia Tobia e Tobi

Come si fa a capire che l'educazione è andata bene?

Gratitudine, e restituzione al prossimo dei doni, cioè solidarietà e generosità.

Termino: non leggo il testo della "Lettera al figlio" di Kipling

SE

Se riesci a conservare il controllo quando tutti
Intorno a te lo perdono e te ne fanno una colpa;
Se riesci ad avere fiducia in te quando tutti
Ne dubitano, ma anche a tener conto del dubbio;
Se riesci ad aspettare e a non stancarti di aspettare,
O se mentono a tuo riguardo, a non ricambiare in menzogne,
O se ti odiano, a non lasciarti prendere dall'odio,
e tuttavia a non sembrare troppo buono e a non parlare troppo saggio:
Se riesci a sognare e a non fare del sogno il tuo padrone;
Se riesci a pensare e a non fare del pensiero il tuo scopo;

Se riesci a far fronte al Trionfo e alla Rovina
e trattare allo stesso modo quei due impostori;
Se riesci a sopportare di udire la verità che hai detto
Distorta da furfanti per abbindolare gli sciocchi,
O a contemplare le cose cui hai dedicato la vita infrante,
E piegarti a ricostruirle con arnesi logori.
Se riesci a fare un mucchio di tutte le tue vincite
E rischiarle in un colpo solo a testa e croce,
E perdere e ricominciare di nuovo dal principio
E non fiatare una parola sulla perdita;
Se riesci a costringere cuore, tendini e nervi
A servire al tuo scopo quando sono da tempo sfiniti,
E a tenere duro quando in te non resta altro
Tranne la Volontà che dice loro: "Tieni duro!"
Se riesci a parlare con la folla e a conservarti retto,
E a camminare coi Re senza perdere il contatto con la gente,
Se non riesce a ferirti il nemico né l'amico più caro,
Se tutti contano per te, ma nessuno troppo;
Se riesci a occupare il minuto inesorabile
Dando valore a ogni istante che passa,
Tua è la terra e tutto ciò che è in essa,
E - quel che è più - sei un Uomo, figlio mio!

da R. Kipling, *Poesie*, a cura di Ornella De Zordo, Milano, Mursia, 1987

* La poesia **Se** è dedicata al figlio e contiene una serie di suggerimenti su come affrontare la vita e su come trovare un equilibrio. Il testo si configura come una lettera al figlio, nella quale sono presenti indicazioni che intendono aiutare il bambino a tracciare il suo percorso di crescita, affinché egli possa diventare un Uomo.

Nella poesia Kipling sostiene che si diventa davvero uomini quando si raggiunge una stabilità tale da non perdere la calma quando intorno è il panico e quando vengono apprese virtù importanti come la fiducia in se stessi, l'autocontrollo, il coraggio, la tenacia, la pazienza, l'amore e la capacità di credere nei propri sogni, pure non facendosi dominare da essi. Insomma, si diventa uomini prendendo coscienza di se stessi attraverso le esperienze, mantenendo la fiducia in ciò che si fa e dando valore a ogni singolo istante che si vive.

Queste immagini si riferiscono a Enea: la città di Troia è incendiata, sta per cadere e Enea, porta il padre Anchise sulle spalle e lo porta con sé, tenendo per mano il figlio Ascanio e lo trascina con sé mentre la moglie gli porta i Lari, gli dei della casa.

Bellissima questa immagine! Chi è l'uomo educato? Colui che si prende a spalla il suo passato, colui che conduce il futuro, il figlio, conservando il patrimonio e gli affetti. Stupendo questo! Questa è l'educazione!



Lionello Spada: Enea e Anchise in fuga da Troia

Il padre, il bambino ... e si va avanti, senza aver paura. Ce la faremo? Certo che ce la faremo!

Grazie per l'ascolto e auguri di ogni bene.